

ASSESSORATO AGRICOLTURA E
AGROALIMENTARE, CACCIA E PESCA

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER LA SALUTE

L'ASSESSORE
ALESSIO MAMMI

L'ASSESSORE
RAFFAELE DONINI

TIPO ANNO NUMERO
REG. / /
DEL / /

All'attenzione del
Ministro Orazio Schillaci
Ministero della Salute

Ministro Francesco Lollobrigida
Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste

Sottosegretario Patrizio Giacomo La Pietra
sottosegretario.lapietra@masaf.gov.it
aoo.sottosegretario.lapietra@pec.politicheagricole.gov.it

Oggetto: richiesta incontro per condividere le problematiche inerenti la diffusione della peste suina africana sul territorio regionale e la strategia da porre in essere elaborata dalla Regione

Gent.mi,

facendo seguito alle numerose precedenti comunicazioni, vogliamo portare nuovamente alla Vostra attenzione la grande preoccupazione per il diffondersi del virus della peste suina africana sul territorio nazionale ed in particolare da alcuni mesi su quello della nostra Regione, con l'inevitabile ripercussione in termini economici e sociali per le aziende, fortemente vocate all'export per la qualità dei propri prodotti riconosciuta in tutto il mondo, che già oggi si trovano a vedere fortemente ridotti gli spazi commerciali verso Paesi terzi, con una perdita stimata di diverse decine di milioni di euro ogni settimana.

Viale della Fiera 8
40127 Bologna

tel 051 527 4516-4017
fax 051 527 4666

agricolturaer@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

Da 7 gennaio 2022, data in cui vi è stato il primo ritrovamento di un caso positivo in un cinghiale nel Comune di Ovada, il virus si è esteso rapidamente, denotando lacune nella strategia messa in campo. Il contenimento della Peste Suina Africana passa infatti attraverso più azioni svolte simultaneamente che prevedono: la realizzazione di reti di contenimento del virus, il depopolamento della specie cinghiale in particolare nelle aree maggiormente vocate alla produzione, la ricerca attiva delle carcasse e in ultimo le misure di biosicurezza per gli allevamenti di suini. Ricordiamo che nonostante le nostre sollecitazioni, l'iniziale progetto in capo al Commissario Straordinario Ferrari di delimitare la prima area di ritrovamento dei casi positivi sul territorio ligure e piemontese, così come da indicazioni dal gruppo di esperti della Commissione Europea, non è mai stato ultimato dalla struttura commissariale, vanificando l'impegno di contenere lo spostamento dei cinghiali verso altre aree non infette come quelle della nostra Regione. Complice anche l'assenza di una strategia nazionale, che purtroppo riscontriamo anche oggi e di cui si sente sempre più la forte necessità, con una catena di comando chiara e uniforme su territori più a rischio di trasmissione del contagio, le singole Regioni hanno adottato azioni di dubbia efficacia, che non hanno impedito la rapida estensione del territorio in cui è presente il virus.

Dobbiamo ricordare che non ha trovato applicazione nemmeno la seconda strategia proposta dalla nostra Regione, condivisa con gli esperti del GOE, la cui attuazione era in capo al Commissario Straordinario, al quale la Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna a dicembre 2022 ha anticipato poco meno di due milioni di euro del proprio bilancio, ma che lo stesso non ha realizzato comunicandoci solamente a ottobre 2023 l'impossibilità di utilizzare tali risorse per le finalità ipotizzate di posa delle reti. Tale strategia, avrebbe permesso di rallentare la diffusione del virus, per mettere in sicurezza i distretti maggiormente produttivi di Parma e Piacenza, cuore dell'agroalimentare non solo della nostra Regione ma di tutto il nostro Paese, evitando quanto purtroppo ora si sta registrando.

Ritardi, mancato utilizzo delle risorse disponibili e uno scarso coordinamento nazionale hanno generato la situazione attuale, che desta ancora maggiore preoccupazione dopo il ritrovamento alcuni giorni fa del primo caso di cinghiale positivo al virus nella Provincia di Parma dopo i vari focolai presenti negli allevamenti suinicoli in Lombardia. Non possiamo più attendere, ma al contrario occorre mettere in campo misure straordinarie e procedure rapide sia per quanto riguarda la riduzione della specie cinghiale, sia nel mettere in sicurezza le aziende e garantire i ristori a quelle che già oggi attraversano una fase critica per le restrizioni imposte dal commercio dei prodotti della salumeria. Ricordo che il valore delle produzioni suinicole solo nella nostra Regione rappresenta ogni anno un miliardo di euro, con notevoli benefici non solo economici ma anche sociali per tutto il territorio, e che un danno al settore potrebbe avere ripercussioni molto forti su tutto l'indotto con conseguenze gravi anche sulle comunità.

La Regione Emilia-Romagna fin da subito si è impegnata a favorire l'innalzamento dei livelli di biosicurezza degli allevamenti e delle aziende, complessivamente sono stati fatti due bandi per complessivi 7 milioni di euro e un terzo verrà aperto a breve. Su fronte del contenimento della specie la Giunta regionale ha

reso disponibili tutti gli strumenti che la normativa nazionale consente per ridurre il numero, ampliando a tutto il periodo dell'anno l'attività in selezione e permettendo ogni forma di autodifesa da parte degli allevatori e degli agricoltori, interessati da una presenza massiccia di cinghiali. Il nostro impegno ha visto inoltre in questi giorni rinnovare per il secondo anno l'accordo con le Polizie Provinciali, rendendo disponibili ulteriori risorse per sostenere le attività di controllo delle stesche che contribuiscono al depopolamento numerico della specie. Infine, abbiamo individuato una strategia aggiornata alla situazione presente, in collaborazione con ISPRA e IZSLER, che auspichiamo possa ridurre la circolazione del virus, concentrandosi in particolare nell'attività di depopolamento nelle aree poste all'interno del confine delle tre reti autostradali A1, A15 e A21. Siamo fermamente convinti che tale strategia elaborata su dati scientifici, che vorremmo esporvi in un incontro dedicato, possa garantire il contenimento del virus, ed evitare una sua diffusione verso il distretto di Langhirano, che, come sapete, rappresenta il cuore della produzione del Prosciutto di Parma. Perché possa essere però messa in atto con efficacia è necessario vi sia una disponibilità economica congruente con le azioni previste, che si stima nell'ordine di 5 milioni di euro, parte dei quali già disponibili attraverso le risorse regionali anticipate al Commissario a dicembre 2022 dalla nostra Regione.

Siamo convinti inoltre che per poter avere una strategia efficace a livello regionale e nazionale servono, oltre che risorse, anche procedure speciali straordinarie e più rapide, e in questo ambito vi chiediamo di valutare la possibilità di nomina di subcommissari regionali, consentendo, in ragione del carattere d'urgenza, l'utilizzo di procedure amministrative straordinarie, che consentano di agire in deroga alle norme sugli appalti per acquisti di servizi e di mezzi mirati al contenimento del cinghiale.

Pensiamo inoltre sia giunto il momento di dichiarare lo stato calamità naturale, per consentire alle produzioni del settore che rientrano nelle zone di restrizione, sia gli allevamenti che le aziende della trasformazione, che già stanno subendo i primi effetti della diffusione del virus, di accedere a benefici fiscali previsti dalla legge in casi di calamità, quali ad esempio agevolazioni e sospensioni dei mutui in essere o misure rivolte ai lavoratori. Riteniamo in questa direzione fondamentale richiederVi la continuità nel finanziamento degli interventi di sostegno alle aziende suinicole che hanno subito danni, attraverso l'emanazione di un nuovo decreto ministeriale che possa comprendere le zone di restrizione riconosciute successivamente alla data del 30 novembre 2023, valutando inoltre, nel caso in cui l'epidemia dovesse avanzare creando problemi alle produzioni di origine, di prevedere interventi specifici per le aziende di trasformazione e commercializzazione che ne fanno parte. Vi chiediamo infine che vi sia anche un forte impegno da parte del Governo a salvaguardare le esportazioni che, come ricordato in precedenza, rappresentano il valore commerciale più importante negli ultimi anni, in particolare per le produzioni DOP e IGP, e che già ora vedono chiusure da alcuni paesi e si teme che altri, in particolare quelli del Nord-America, possano aggiungersi. Riteniamo sia opportuno il massimo sforzo per ottenere, attraverso una negoziazione con Paesi Terzi, protocolli semplificati in ambito commerciale con gli stessi, che tutelino il comparto, soprattutto nell'ambito delle produzioni di qualità.



Vi chiediamo infine la possibilità di un incontro, possibilmente anche nell'ambito della Commissione Politiche Agricole congiuntamente alla Commissione Sanità, posto che il tema ha una valenza che interessa ormai tutto il Paese. Vi rinnoviamo la nostra piena disponibilità per una fattiva e concreta collaborazione nell'interesse del comparto suinicolo e dei salumi, patrimonio del Made in Italy agroalimentare.

In attesa di riscontro alla presente l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Alessio Mammi
Firmato digitalmente

Raffaele Donini
Firmato digitalmente